

cato di questa guerra non abbia potuto partire se non che tardi per la Spagna. In questo mezzo tempo il proconsole Marcello, determinato di por tutto in opera per terminare la guerra, primachè arrivasse il suo successore, avvertì i Celtiberi del pericolo che li minacciava, e accordò loro la pace medianti ostaggi ed un tributo (*App. de bell. Hisp.* p. 283; *Epitom.* di Tito Livio l. XLVIII; Strabone l. III p. 247). Lucullo rinnovò la guerra per l'avidità di arricchirsi colle sue spoglie. Cedutagli per convenzione dei Vaccii una città, egli ne fa uccidere gli abitanti (*Appiano* p. 284; *Floro* lib. II. c. 17); di là si porta a formare l'assedio d'Intercacia e se ne impadronisce; poscia stringe Pallancia nella Spagna Tarragonese; se non che la carestia l'obbliga a ritirarsi e prendere i quartieri d'inverno (*Appiano* p. 285 e 286). Il pretore Serv. Sulpizio Galba, successore di Atilio nella Lusitania, vinto in una battaglia, in cui perde molte truppe, consuma il rimanente della campagna nell'inazione (*Appiano* p. 287; *Oros.* l. IV c. 21; *Epitom.* di T. Livio l. XLVIII). Nell'inverno mentre Lucullo s'inoltra sino a Cadice, poscia nella Lusitania per tenere a freno que'popoli, Galba propone ad altri ribelli di dar ad essi alcune terre, li determina a porsi in marcia, dividesi in tre corpi; indi ricercati di consegnargli le armi, li fa trucidare (*Appiano* p. 288; *Oros.* l. IV c. 21). Comincia in quest'anno la guerra in Africa tra i Cartaginesi ed il re Massinissa, giacchè il giovine Scipione spedito dalla Spagna, ove serviva sotto Lucullo, per ottenere da Massinissa degli elefanti, fu testimonio della battaglia che fu combattuta tra le due armate (*Appiano in Pun.* p. 39; *Epitom.* di Tito Livio l. XLVIII). I Romani volevano già dichiararsi. Scipione Nasica continuava ad opporvisi, e giunse ad impedire al senato di prendere tale risoluzione (*Epitom.* di Tito Livio l. XLVIII). Egli stesso essendo grande pontefice, rappresentò lo scapito che poteva derivare pei costumi dal teatro a logge e sedili che si stava costruendo per ordine degli ultimi censori ed indusse il senato a far demolire quant'erasi già edificato, vietando d'inalzarne di simili nella città, e nel suo circondario (*Epitom.* di Tito Livio lib.